Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 31 Marzo 1898. N. 6.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Igiene nolla Scuola popolare — Per un riordinamento della legge scolastica — Il lavoro manuale — Didattica: *Insegnamento oggettivo* — Pel Centenario: *L'Esposizione retrospettiva* — L'Inno della Festa — Un episodio storico del 1798 — Necrologio sociale: *Carlo Scolari* — Notizie varie: *Distinzione d'onore* — Cenno bibliografico — Informazioni e Risposte.

Igiene nella Scuola popolare

Da una corrispondenza pubblicata sulla *Schweizerische Lehrerzeitung* riferentesi ad un rapporto sulla igiene nella scuola popolare, letto dal sig. *H. Raduner* ad una riunione distrettuale tenuta in Tablat nello scorso novembre, ricaviamo alcuni pensieri che potranno riuscir molto utili agli istitutori.

Il conferenziere incominciava col far notare che in questi ultimi anni molto fu fatto per l'igiene della scuola. Si è giunti alla persuasione che si deve egualmente aver cura della salute fisica dello scolaro come della educazione e della istruzione del suo intelletto. Le case scolastiche mal costrutte e con locali angusti ed oscuri lasciaron luogo a de' bei fabbricati, con ampie sale arieggiate e ben illuminate; i vecchi banchi furon surrogati con altri molto più comodi, ed i mezzi di riscaldamento si sono perfezionati: insomma l'aria e la luce ora penetrano in abbondanza nelle scuole. (*Dappertutto?*). Con tutto ciò le condizioni per una buona igiene razionale sono ancor lontane dall'essere soddisfatte, ed al maestro spetta il dovere di occuparsi della salute degli allievi e delle disposizioni da prendere nelle diverse circostanze a tutela della medesima. Pur troppo avviene che i maestri nel corso de' loro

studii non han tempo di acquistarsi le cognizioni necessarie d'igiene, e questo è un vero difetto. Ma come potrebbesi introdurre nel programma delle scuole normali una materia, oltre alle attuali, senza portare la durata dei corsi da tre a quattro anni?

Riprendendo il tema propostosi, il sig. R. dice che i banchi delle scuole di S. Gallo, benchè presentino molti vantaggi in confronto dei vecchi banchi, non si possono ancora dire completamente perfezionati, perchè hanno le altezze fisse e non adattabili ai diversi scolari. Come per l'addietro, i fanciulli si sdraiano sul tavolo; il peso del corpo preme il petto sullo spigolo che non cede. Sono le costole invece che si piegano in dentro per la loro naturale elasticità, quindi i polmoni subiscono la compressione e non possono allargarsi, oppure è lo stomaco che viene disturbato nelle sue funzioni. Tutto ciò provoca un afflusso di sangue alla testa e le conseguenze anormali che ne derivano.

Il maestro non potendo cambiare il banco cercherà di provvedere in altro modo. Faccia prender all'allievo il posto non secondo la capacità, ma secondo la sua altezza fisica. Se lo sgabello è troppo lontano dal sedile, sicchè il bambino non vi arrivi col cavo del piede, il maestro glielo faccia avvicinare ed alzare dal falegname per modo che non sia più obbligato di sedersi sullo spigolo del sedile. Sia poi proibito di non poggiar il piede sullo sgabello, perchè ciò facendo la circolazione del sangue vicino alle ginocchia si rallenta ed i piedi divengono freddi. Per la stessa ragione non bisogna permettere ai bambini di sollevare ed appoggiare le ginocchia contro alla tavola del ripostiglio dei libri.

Il maestro deve fare molta attenzione alla pulizia della pelle, degli abiti e degli oggetti di scuola, insomma di tutto ciò che sta attorno allo scolaro. Così dice il d^r. Sonderegger: la pelle non è soltanto una carta da involgere i muscoli, i nervi, le ossa, ecc.; ma coi suoi pori, colle sue glandole, coi peli, costituisce un organo essenziale della vita. La pelle non ha soltanto il nobile ufficio di dare la bellezza all'aspetto umano, ha un ma afunzione indispensabile per la conservazione della buona salute. Non basta che lo scolaro si lavi le mani e la faccia, ma deve lavarsi tutto il corpo, ed il maestro non deve tollerare alcuna sporcizia appena se ne accorge.

Di quanta utilità sarebbero i bagni nelle scuole! Ma bisognerà ancora attendere prima di raggiungere questo perfezionamento, benchè in molti luoghi si potrebbe fare qualche cosa. Ove esiste un bagno potrebbero le autorità scolastiche ottenere che almeno una volta alla settimana tutti gli scolari facessero una completa abluzione.

Ciò che serve a tutte le funzioni vitali è il sangue. Un male che travaglia le nuove generazioni è l'anemia: più della metà dei nostri scolari è affetta di anemia! Il sangue è in immediato rapporto colla nutrizione e colla respirazione: il maestro non può aver influenza sulla prima, ma sulla seconda sì. In primo luogo faccia attenzione il maestro se vi sono cause che disturbano la circolazione del sangue, per esempio se vi sono fanciulli con abiti troppo stretti, come colletti, sciarpe, cinture, ecc. Il sedersi ed il levarsi in piedi devonsi alternare il più sovente che è possibile, ed alcuni movimenti colle braccia e colle mani promuovono subito la circolazione del sangue. Troppo poco ci occupiamo della respirazione. Il d.r Klenke raccomanda di far respirare regolarmente agli scolari dell'aria fresca, questa cura avendo guarito molti ammalati di petto e molti anemici. Il maestro deve evitare tutto ciò che può produrre indebolimento del sangue, come sarebbe l'aria troppo fredda o troppo calda ed intanfata; poi deve evitare la monotonia delle occupazioni. Il cambiamento delle lezioni, le pause, la ginnastica sono mezzi già da tempo riconosciuti utili alla circolazione del sangue. Per ottenere buon'aria nella scuola sono da introdurre dei ventilatori, specialmente ciò è da farsi dove è disponibile dell' acqua sotto pressione, mediante la quale anche un ventilatore molto efficace non riesce costoso.

Il maestro deve in ogni caso pensare al cambiamento dell'aria della scuola, ma farà attenzione che dalla ventilazione non derivi danno alla scolaresca. Le correnti d'aria si devon assolutamente evitare durante le lezioni: così pure non si debbon completamente spalancare le finestre quando la temperatura esterna è fredda, perchè l'aria riescirebbe dannosa ai fanciulli direttamente colpiti dalla corrente. Si potrà però lasciar socchiuse le imposte delle finestre nel corso delle lezioni, finite le quali sarà necessario di aprirle completamente per ventilare bene il locale.

Durante gli anni che il fanciullo frequenta la scuola primaria succede la seconda dentizione. I denti sani e belli non sono soltanto un ornamento, ma sono indispensabili per il mantenimento della salute. Quante volte si vedono dei bambini con denti accavallati, oppur bucati; qualche volta un caos che fa spaventare. Quì un buon consiglio può far molto bene. Una dentizione mal cresciuta può venire corretta col levar in tempo i primi denti e quelli guasti; il maestro sappia adoperarsi per indurre i parenti a far curare la dentizione dei loro figli. Egli esiga dagli allievi che tutti i giorni lavino i denti con acqua tiepida mediante spazzolino.

Gli occhi e le orecchie sono gli organi dei sensi che adope-

riamo più d'ogni altro e che hanno perciò più bisogno di cura. Il maestro proverà se tutti gli allievi odono bene, onde non gli avvenga di essere ingiusto verso qualche allievo che rimane incerto nel rispondere o non presta attenzione alle spiegazioni. Si provi l'udito dei fanciulli parlando sottovoce durante il silenzio. Molte volte la sordità vien guarita col pulire bene gli orecchi. Tanto il naso come gli orecchi devon essere puliti per poter udire bene. Non si permetta però agli scolari di introdurre nell'orecchio, per pulirlo, de' corpi duri ed acuminati, come matite, aghi e simili, perchè potrebbero recare de' guasti gravissimi ed irreparabili.

L'occhio ha la meravigliosa facoltà dell'adattamento; tutto però ha un limite ed ogni sforzo troppo grande è nocivo. In primo luogo si provveda luce a sufficienza e si dispongano i banchi nella scuola in maniera che la luce venga davanti ed a sinistra del quaderno dello scolaro. Le persiane applicate alle finestre, come lo sono ordinariamente, recano più danno che utile. È vero che intercettano i raggi troppo vivi del sole, ma invece di impedir il riscaldamento estivo dell'aria della scuola, agiscono in modo affatto contrario. I raggi solari scaldano fortemente la superficie esterna della persiana, sulla quale s'ingenera così una corrente di aria calda che penetra nel locale. Si provi a star dietro le gelosie esposte al sole e si sentirà qual vampa di caldo viene in faccia. La finestra dovrebbe essere riparata con una tela da vela applicata al di fuori e per modo che la corrente d'aria calda possa sfuggire in alto fuori dalla finestra.

Per preservare gli occhi, specialmente d'inverno, è indispensabile l'uso di carta lineata leggermente con tinta oscura. Non si può abbastanza riprovare l'uso delle tavolette nere che si fa per ragioni d'economia. Nei giorni poco chiari gli scolari che scrivono sulle tavole nere hanno le pupille più dilatate del solito; ciò che prova essere gli occhi in condizione di affaticarsi più che di consueto.

Il maestro provi la vista degli scolari ed a quello che non vede bene faccia portare gli occhiali; ciò è meglio che di permettergli di avvicinar tutto all'occhio per veder bene.

Quando il maestro si prenda cura affettuosa della salute dei suoi scolari non si diminuiranno soltanto le dannose influenze che conducono alla decadenza fisica delle nuove generazioni, ma raccoglierà le benedizioni di tutti coloro che lo circondano e ne vedono la benefica influenza.

Si rimprovera alla scuola d'essere mezzo di propagazione di molte malattie contagiose; ma la responsabilità di questo fatto non è della scuola, bensì dei parenti. Senza l'aiuto energico della fami-

glia quel pericolo non può essere allontanato, e diversi medici hanno fatto delle proposte destinate a tutelare la salute della scolaresca in presenza dei pericoli che posson risultare dalla noncuranza dei parenti o dalla loro renitenza a far le cure indicate dai medici per i loro figli. G. F.

Per un riordinamento della legge scolastica.

VI.

L'art. 53 prescrive l'attestato di licenza per lo scolaro che ha compito il corso elementare; ora che da cinque anni è in vigore il Libretto delle classificazioni mensili, annuali e di licenza, e fa ottima prova, dovrebbe anche la legge modificare questo suo dispositivo per conformarlo a quanto è già nell'uso generale.

Fra le pene a cui vanno soggetti i parenti e i tutori degli allievi che non frequentano la scuola v'è la multa di 10 a 20 centesimi per ogni mezza giornata d'assenza. Lettera morta. In quali e quanti Comuni s'è trovato una Delegazione che abbia inflitto, ed un Municipio che abbia saputo esigere una multa di tal natura? Due anni fa il Dipartimento di P. E. ha fatto avere ai Comuni un formulario per un Conto-reso delle multe esatte, da rimettersi mensilmente all'Ispettore del Circondario; e ciò col lodevole intendimento di far applicare la legge e diminuire il lamentato eccessivo numero di mancanze *arbitrarie.* Non sappiamo quale esito abbia avuto quella misura nei diversi Circondari; ma se l'*ab uno disce omnes* può aver valore in questo caso, crediamo non errare asserendo che in tutto il Cantone non si riscosse in multe un centinaio di franchi all'anno, mentre la cifra minima non dovrebbe essere meno di franchi 5000! Nè crediamo che tali mancanze siano considerevolmente diminuite; subirono bensì una trasformazione, cioè le arbitrarie passarono quietamente nella categoria delle giustificate (non diciamo giustificabili) per evitare all'Autorità locale la noia e spesso la lotta di dover infliggere, e peggio, far pagare le multe!

Non crediamo, nonostante l'esito negativo, sia conveniente abolire le pene pecuniarie da infliggere ai negligenti; ma vorremmo che coloro che le devono applicare fossero più risoluti e fermi nel fare il proprio dovere. E adempiano a questo dovere fin dal primo mese di scuola, quando le multe sono ancora quasi insignificanti quanto alla loro entità, ma che appunto per questo si possono esigere più facilmente e far intendere a tutta la scolaresca,

e per suo mezzo ai parenti, che il castigo sarà inesorabilmente fatto seguire alle mancanze.

La legge ammette che il frutto di tali multe vada a profitto del fondo delle scuole di ripetizione. Vista la mala riuscita di queste ultime scuole, sarebbe forse meglio si dicesse senz'altro, che le multe incassate serviranno alla provvista di oggetti d'insegnamento od alla somministrazione gratuita di materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie.

Un dispositivo che dovrebbe ormai scomparire dalla legge è quello che permette di utilizzare le scuole per gli uffici municipali e per le assemblee (art. 73). La lettera dice le *case* scolastiche; ma ormai in gran numero di Comuni non havvi altra casa che la sala occorrente alla scuola; ed è questa che in tanti siti si fa ancora servire contemporaneamente di scuola, di sala municipale, patriziale e per le assemblee comunali e parrocchiali, con quanto ordine e decoro della scuola stessa lo dicano i poveri maestri! Se tale mescolanza d'usi ed abusi poteva essere tollerata mezzo secolo fa, non deve più esserlo attualmente. Lo Stato, che spende una somma considerevole in sussidî per le scuole ai Comuni, esiga che questi abbiano finalmente dei locali convenienti e destinati alle scuole, escluso qualsivoglia altro uso estraneo. L'ordine e la decenza ne guadagneranno.

La nomina dei docenti delle scuole primarie pubbliche si fa previo avviso di concorso, da essere pubblicato sul *Foglio Officiale almeno due mesi* prima dell'apertura delle scuole. Così la legge. Il Regolamento corregge e prescrive che il concorso deve essere aperto *entro quindici giorni* (e noi diremmo anche 8 o al più 10 giorni) dacchè una scuola è divenuta vacante. E questa correzione è ragionevole, poichè non sempre le scuole divengono vacanti due o più mesi prima della loro riapertura. Può verificarsi più di spesso soltanto per le scuole della durata di 6 a 8 mesi. — Dove invece il Regolamento peggiora la legge è quando esige che il concorso *resti aperto* per lo spazio *non minore di 30 giorni.* L'esperienza ha dimostrato all'evidenza che non 30 giorni, ma 15, ma 10 bastano all'apertura d'un concorso nel nostro Cantone; e questa brevità è richiesta altresì da riguardi dovuti ai concorrenti, e quasi diremmo da un sentimento di umanità. Mettetevi nei panni d'un maestro che ha inoltrato domanda di concorso e deve aspettare un mese per la scadenza, poi ancora otto o dieci giorni per la nomina; quale stato di febbrile trepidazione! E se poi non viene eletto, e deve rivolgersi altrove, passeranno per lui altri momenti tristi; procuriamo almeno di facilitargli l'accesso ad altri concorsi prima che arrivi la riapertura delle

scuole, e quando non c'è ancora il rischio di vedersi lasciato sul lastrico; sorte questa riservata più di spesso ai maestri anziani, dei quali i Comuni cercano sbarazzarsi per far luogo ai più giovani, nella fiducia che questi portino nella scuola una corrente più fresca e più benefica, sia per metodi nuovi, sia per ardore e potenza di giovanile volontà. Non diciamo che la preferenza sia sempre giusta e ragionevole, nè che sia sempre coronata dal fiore delle concepite speranze; ma il vezzo esiste, e bisogna riconoscerlo, anche nell'atto stesso che si biasima.

IL LAVORO MANUALE

(Continuazione)

Il « padre dello Slöjd », l'illustre pedagogista svedese, nel libro « Principi fondamentali del Lavoro manuale educativo » spiega il suo indirizzo. Per « mezzo di coltura formale » egli intende un mezzo per lo sviluppo delle forze psichiche e fisiche — un mezzo generale d'educazione in senso lato. È con questo indirizzo per base che desideriamo vedere introdotto nelle nostre scuole il lavoro manuale.

Questo insegnamento non ha lo scopo di formare degli artigiani, nè di iniziare gli scolari a determinati mestieri. Con poche ore d'istruzione come si potrebbe giungere a far imparare ai fanciulli un mestiere, mentre agli apprendisti abbisognano alcuni anni, e con 10-12 ore di occupazione giornaliera? E poi quale mestiere potrebbe essere introdotto? Quello del falegname? Ma saranno tutti legnaiuoli? E perchè non il fabbro, non il muratore, non tanti altri? Se questa materia avesse un tale scopo, la scuola non sarebbe più scuola primaria, ma professionale. Deve, quest'insegnamento, per quanto lo riguarda in se stesso, iniziare lo scolaro a tutte le classi sociali indistintamente, e ciò col formare in lui le buone abitudini dell'ordine, dell'attenzione, dell'attività, della pulizia, della nitidezza e della precisione, coll'infondergli e sviluppare l'amore al lavoro, la stima dell'operaio, l'apprezzamento dei prodotti; col rendere agile, robusta, presta, intelligente la mano e coll'educare l'occhio al sentimento estetico.

Questo un fine del lavoro manuale: l'altro, è di servire a far amare la scuola col renderla dilettevole, e sopratutto di aiutare l'apprendimento delle altre materie.

Quali esercizi comprende il lavoro manuale scolastico? Molteplici e vari, corrispondenti ai bisogni locali, ed alle età degli sco-

lari: giuochi educativi dei giardini d'infanzia; lavori in carta e in cartoncino nelle classi inferiori; il traforo in legno (schnitzen), la plastica.

Per insegnare questi lavori non ci vuole uno specialista: egli ne guasterebbe il fine precipuo; poichè non si curerebbe che di far eseguire tanti bei lavori, senza accoppiarvi nozioni di altre materie che tanto bene vi si prestano. È il maestro stesso che deve impartire l'insegnamento: non è mestieri abbia una profonda conoscenza « operaia »; basta che conosca bene gli elementarissimi oggetti da far eseguire, sappia concentrare le idee e curare sopratutto l'ordine, la precisione, la pulitezza.

Prima di parlare del metodo da applicarsi nell'insegnamento, ed illustrarne lo scopo, accenneremo alla sua introduzione in alcuni Stati.

Nella Svizzera esiste una società « Zur Förderung des Handarbeitsunterrichtes » forte di circa trecento membri di tutti i Cantoni, per la maggior parte maestri, la quale già tenne 10 corsi federali per gli istitutori e terrà l'11° a Locarno; e prima di lei vennero tenuti 2 corsi (1885-1886) a Basilea e a Berna per iniziativa privata.

Ecco quanto in proposito leggiamo nel « Rapport sur le Groupe 17, Education et Instruction » dell'Esposizione Nazionale di Ginevra, compilato da Francesco Guex: Grazie ai corsi normali, dove si formarono più di 800 maestri, i lavori manuali vennero introdotti successivamente in un gran numero di località: nella scuola normale di Hofwyl nel 1885; nella sezione pedagogica del Ginnasio di Ginevra nel 1886; nella normale di Losanna e nella scuola professionale di Ginevra nel 1887; nella normale di Porrentruy e nel Ginnasio pedagogico di Neuchâtel nel 1891 (nelle scuole normali ticinesi nel 1896-97)

Nella maggior parte dei Comuni le Autorità locali. dietro domanda dei maestri, istituirono i corsi, in altri, come ad Arau, ad Olten, furono le società di utilità pubblica; altrove le società d'arti e mestieri, come a Riesbach; altrove ancora le società così dette dei lavori manuali, costituitesi specialmente per istituire e stipendiare questi corsi: come a San Gallo, a Zurigo, a Muristalden, a Montelier, alla Chaux de Fonds, a Morat, ecc.

Ginevra è il solo Cantone che l'abbia pareggiato alle altre materie (1886); i lavori manuali vi sono obbligatori, e più di 3 mila allievi ne ricevono l'insegnamento. Vaud e Neuchâtel hanno egualmente inscritto questo ramo nei loro programmi, senza però renderlo obbligatorio. Zurigo segue questa via.

In Francia i detti lavori sono materia obbligatoria fin dal 1882;

in Italia si tenne il primo Congresso nazionale sul lavoro manuale educativo in Ripatransone nel 1889, nel quale vennero fatti fervidi voti per l'introduzione di questo insegnamento nelle scuole primarie.

In Isvezia venne introdotto lo « Slöjd » nel Seminario di Nääs nel 1875, ed ora forma parte principalissima dell'insegnamento.

(*Continua*).

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 4.ª — **La mia riga.**

I. **Introduzione.** — Dite il nome di alcuni oggetti scolastici appartenenti ad uno scolaro.

Soggetto della lezione. — Esamineremo la riga di Giovanni e diverse altre righe ch'io tengo qui preparate per farvi vedere.

II. **Intuizione.** *a*) *Forma* — larga o stretta, solida, lunga o corta, ecc.

b) *Parti* — superficie, estremità, spigoli, smusso, buco.

c) *Colore* — o rosso, o bruno, o giallo, o nero, ecc.

d) *Materia* — o legno, o ferro, o acciaio, o ottone, o osso, o avorio, ecc.

e) *Fabbricante* — falegname o fabbro ferraio.

f) *Usi* — Per tracciare linee colla matita, col gesso, col lapis, colla penna, ecc.; — sulla lavagnetta, sulla tavola nera, sul quaderno, sul legno, sulla stoffa; — per disegnare, ecc.

III. **Associazione.** — *a*) Chi adopera la riga?

— Il maestro, lo scolaro, il disegnatore, l'architetto, l'artista, l'artigiano, il falegname, il fabbro, il mercante, il legatore, ecc.

b) *Soggetti analoghi.* — Squadra, riga, tiralinee, falsariga, parallele.

c) *Osservazioni.* — Non battere sul tavolo colla riga, — non piegarla, — non tagliuzzarla, — non insudiciarla.

IV. **Generalizzazione.** — La riga è un oggetto di scuola. — La riga è una stecca di legno sodo, o di metallo, o d'altro, lunga alcuni palmi, larga poche dita, diritta, piana, sottile, a lati paralleli, uno di esso a smusso, o anche a intaccatura. La riga serve di guida al lapis, al tiralinee o alla penna per tracciar linee diritte sulla carta.

V. **Applicazioni.** — 1. Resoconto scritto della lezione seguendo la traccia suesposta;

2. Disegno d'una riga.

Lezione 5.ª — **Il calamaio.**

I. **Indroduzione.** — Differenza tra *parlare* e *scrivere.* — Quali cose sono necessarie per scrivere? — Penna, carta, inchiostro, calamaio.

Soggetto della lezione. — Parleremo del *calamaio.*

II. **Intuizione.** — *a*) *Nome e forma.* — Calamaio (dal latino « *calamus* » *penna*). Rotondo, quadrangolare, grande, piccolo, ecc.

b) *Colori* — bianco, verde, azzurro, inverniciato, ecc.

c) *Parti* — fondo, pareti, orlo, collo, apertura, coperchio, a seconda delle varie qualità di calamai.

d) *Materia* — vetro, cristallo, argilla, porcellana, piombo, stagno, argento, ecc.

e) *Specie* — ordinari, di lusso, a buon mercato, a caro prezzo, per il banco di scuola, per uno scrittoio, da tasca, ecc.

f) *Fabbricatore* — vetraio, vasaio, tornitore, ecc.

g) *Cambiamenti* — da riempire, da vuotare, da pulire, da aprire, da chiudere, ecc.

Osservazioni. — Non riempirlo troppo, non rovesciarlo; non lasciarvi la penna; non imbrattare il banco, i libri, il pavimento, le dita.

III. **Associazione.** — Conoscete il nome di altri vasi usati nella scuola? Come si può scrivere senza calamaio? Quante qualità d'inchiostro conoscete voi? Come si fa l'inchiostro? Quanto costa?

IV. **Generalizzazione.** — Il calamaio è un piccolo recipiente di forme svariate, contenente l'inchiostro per scrivere.

V. **Applicazione.** — *a*) Resoconto scritto della lezione;

b) Disegno d'un calamaio;

c) Quesitini relativi.

Composizioncella per gli allievi di IV: Il calamaio rimprovera uno scolaro negligente e sbadato.

Lezione 6.ª — **La matita o lapis.**

(**Classi inferiori**)

I. **Introduzione.** — Di che cosa ci serviamo per iscrivere e per disegnare? — (gesso, carbone, saponaria, penna, ecc.).

Soggetto della lezione. — Esamineremo la matita e ne studieremo la materia, la forma e gli usi.

II. **Intuizione.** — *a*) *Forma* — lunga, o rotonda, o quadrangolare, o esagonale; — sottile (*il Maestro ne avrà sottomano le varie qualità*);

b) *Materia.* — piombaggine o grafite chiusa nel legno; parte terrosa pei lapis di diversi colori.

c) *Diverse specie di lapis:*

1.° *Secondo la qualità di piombino:* tenero, semi-tenero, duro, ecc.

2.° *Secondo il colore del legno:* rosso, verde, bruno, nero, giallo, ecc.

3.° *Secondo il colore della sostanza interna:* rosso, verde, azzurro, nero, ecc.

4.° *Secondo il prezzo:* caro, buon mercato, ecc.

d) *Preparazione:* nelle fabbriche; — molti operai sono occupati in questa specie di lavoro.

e) *Usi:* per iscrivere, tracciare linee, disegnare.

Le matite si tengono riposte in apposite scatole, od astucci, o portalapis, o nei portafogli, ecc.

III. **Associazione.** — *a*) *Osservazioni diverse:* Il lapis deve essere sempre ben temperato; — non si deve lasciar cadere per terra; — scrivendo o disegnando non si deve premere troppo sulla carta; — non si deve mai scrivere sui muri; — con che cosa si può cancellare la scrittura fatta colla matita? — Quesitini mentali relativi.

b) *Soggetti analoghi:* Matita per iscrivere sulla lavagnetta; creta o *gessetto* per iscrivere sulla tavola nera: penne.

IV. **Generalizzazione.** — La matita è un oggetto di scuola. — Un buon scolaro tiene dacconto la propria matita. — La matita e volgarmente anche *lapis*, è corpo naturale od artificiale, di color vario, per lo più piombino, incassato ordinariamente in cilindretti di legno, a uso di tirar linee o di disegnare sulla carta.

V. **Applicazione.** — Resoconto della lezione. Quesitini scritti.

Confronto tra la matita per la lavagnetta ed il porta penne.

1.° *Somiglianze.* — La matita ed il porta penne o cannuccia possono essere cilindrici. — Ambedue sono acuminati. — Tutti e due servono per iscrivere.

2.° *Dissomiglianze.* — La matita e la penna differiscono nella materia. — Colla matita si scrive sulla lavagnetta; — colla penna sul quaderno; la penna deve però essere intinta nell'inchiostro. — La penna è fessa e cava, la matita no; — la penna è elastica e si può piegare; la matita è inflessibile; la penna è bucata, la matita non lo è; — la penna è d'acciaio; la matita di grafite.

La tavola nera e la lavagnetta.

1.° *Somiglianze.* — Sono due oggetti di scuola; — hanno lo stesso colore, la medesima forma; servono per gli stessi usi; — possono essere della stessa materia: — amendue devono essere tenute pulite.

2.° *Dissomiglianze.* — Non hanno la stessa grandezza; — non occupano la stessa posizione; — sulla lavagnetta si scrive colla matita; — sulla tavola nera colla creta o *gessetto*, ecc.

PEL CENTENARIO

L'ESPOSIZIONE RETROSPETTIVA

La Sotto-Commissione incaricata di provvedere ad una mostra in occasione del Centenario ha diramato il seguente invito ai Tribunali ed ai Commissari di Distretto, alle Municipalità ed ai cultori della Storia patria:

«Nell'imminenza delle feste centenarie dell'indipendenza ticinese, nacque in seno a diverse persone amanti degli studi storici l'idea di aggiungere al lustro ed al decoro di quelle una *Esposizione storica retrospettiva* delle cose che si riferiscano più o meno direttamente alle istituzioni, alle condizioni, agli usi ed alle distinte personalità dell'epoca commemorata.

L'idea avendo in massima ottenuto il plauso della Commissione delle feste centenarie, questa designò una speciale Sotto-Commissione perchè più davvicino la esaminasse e trovasse il modo di darle esecuzione.

Non occorre dire che la cosa fu trovata degna di ogni aiuto, come quella che poteva servire, assai più d'ogni altra dimostrazione, all'educazione civile dei cittadini e ad inspirar loro i sensi di un sano civismo, e più ancora a porgere occasione e fornire materiali a nuovi studi di storia patria.

La strettezza del tempo non consente però di poter organizzare una mostra, se non in modeste proporzioni. Si vorrebbe comprendervi in primo luogo un'esposizione dei *documenti*, *protocolli*, *proclami*, *decreti*, *autografi*, *libri*, *giornali*, ecc., riguardanti il governo dei Baliaggi, specialmente nel XVII secolo, il periodo della Rivoluzione del 1798, della Repubblica Elvetica, dell'Atto di Mediazione ed i primi anni dell'organizzazione delle terre ticinesi a Cantone e Stato della Confederazione. A questa parte principale si vorrebbe aggiungere nna mostra di *quadri*, *ritratti*, e *stampe*, *di monete e medaglie*, di *armi*, di *bandiere*, di *vestimenta uniformi* e possibilmente di *mobili dell'epoca*.

Un programma definitivo non può però essere fissato fin d'ora, non potendosi fare un calcolo preventivo di ciò che si potrà rac-

cogliere: — la sola cosa che si possa fare a questo punto, è di volgere un appello a tutte le Autorità e ai privati che volessero offrire qualche documento od oggetto delle sopra indicate categorie, di sollecitamente spedirlo, od almeno annunciarlo alla scrivente, entro breve termine, al fine di prendere le necessarie disposizioni.

Ciò premesso, la scrivente Sotto-Commissione, in nome e per incarico della Commissione centrale del Centenario, rivolge una calda preghiera alle SS. LL. OO., e fa appello a tutto il loro patriottismo perchè vogliano contribuire all' *Esposizione storica retrospettiva*, secondo le seguenti condizioni:

1. Le spedizioni ed offerte devono essere indirizzate alla Biblioteca Cantonale in Lugano.

2. La scrivente deciderà dell' ammissione nella mostra, pagherà le spese di spedizione e rispedizione degli oggetti esposti e non esposti e provvederà alla buona custodia ed assicurazione dei documenti ed oggetti ricevuti.

3. L' invio dei documenti e le offerte di oggetti devono essere fatti entro il giorno 8 di aprile. Circa gli oggetti offerti sotto condizioni, queste saranno successivamente trattate per lettera. Intanto sarà grata alle SS. LL. OO. se potranno il più presto possibile mandarle una nota di adesione, servendosi dell' accluso formulario. — Da parte sua la scrivente provvederà alla rispedizione entro la fine di maggio.

4. Tutti i documenti ed oggetti esposti porteranno una stampiglia col nome del proprietario che li avrà spediti.

5. Per i documenti, stampe, ecc., lo speditore potrà, se lo crede conveniente, *dichiarare che li cede alla Commissione*, la quale si impegna a depositarli presso la *Biblioteca Patria* in Lugano

(Quest' ultima clausola dovrebbe essere specialmente considerata dalle persone e corpi morali che non possono essere sicuri della conservazione dei documenti e che ne temessero la dispersione).

Indipendentemente da quanto le SS. LL. OO. potessero spedire, renderebbero un segnalato servizio alla scrivente *indicandole le persone private che, a Loro conoscenza, posseggono documenti ed oggetti corrispondenti ai sovra esposti desideri*, od interessandole a volontariamente farsi conoscere per partecipare ad un' opera così patriottica.

La Sotto-Commissione per l' Esposizione:

E. Motta, pres., B. Bertoni, G. Nizzola, Em. Mazzetti, Canonico P. Vegezzi, E. Beroldingen, Giuseppe Molo, Ing. Grecchi, Ispettore sc. Rossetti, Sac. B. Mercolli, A. Béha.

L' INNO DELLA FESTA

Pel centenario dell' Indipendenza, la Commissione centrale scelse, fra i concorrenti, il seguente inno, dovuto alla penna del signor prof. Luigi Bazzi di Brissago, docente presso la Scuola

tecnica di Locarno. Ora è al concorso anche la messa in musica dell' Inno stesso, e quando uscirà il nostro periodico s' avrà forse già premiata la « partitura » più appropriata tra le 40 che furono presentate. Intanto riproduciamo la poesia:

O Lugano, superba regina,
Che ti specchi al Ceresio nell' onda,
Cui di quercia ricinge la fronda
Intrecciata col mirto e l' allôr;

Per quel giorno d' orgoglio e di fede,
Di virtù, di propositi santi,
Il Ticino a te manda i suoi canti,
A te manda un saluto ed un fior.

Tristi e liete, in un secol di lotte
Sulla patria alternaronsi l' ore;
Fur tripudii, — s' udì del dolore
La gemente parola e il sospir.

Ma non scese nell' alme pensose
Lo sconforto per l' arduo cammino,
Non il dubbio dell' alto destino
Che la madre è chiamata a compir.

Madre Elvezia! già sorge all' oriente
Nuova luce: una fulgida aurora
L' orizzonte dei popoli indora,
Svela al mondo altre leggi, altri ver!

Salve, o madre! Se tu ne precedi
Noi fidenti, levate le fronti,
Fiso il guardo a quei vasti orizzonti,
Ti seguiamo pei nuovi sentier.

I giudizi intorno a questa letteraria produzione sono vari; il più fondato ci sembra quello di chi l' apprezza assai come *inno della festa*, non come un canto popolare destinato a sopravvivere alla commemorazione centenaria; nè questo, a dir vero, sarebbe il suo scopo, nè il valente autore ha inteso probabilmente di dar gli una destinazione diversa da quella ch' era nella mente del Comitato che pubblicò il concorso e ne fece la scelta.

Un' episodio storico del 1798

I partigiani della Repubblica Cisalpina, che volevano aggregare a questa i baliaggi italiani, si dicevano *Patrioti*; ma *Briganti* li nomava il popolo. Ecco un fatto che venne a dar ragione in certo modo a quest'ultimo. Così lo narra il Peri nella Storia della Svizzera Italiana:

«.... Accadde un misfatto che non potè non confermare il popolo nell'opinione pubblica che li chiamava Briganti, non già Patrioti. Una loro banda armata (ignorasi se a saputa od insaputa del Quar-

tiere generale)* penetrò di nottetempo nelle case Pocobelli situate sulla punta di Melide, là dove ora mette capo la gran diga. Il capitano Giulio Pocobelli non vi si trovava, ma bensì un fratello di lui colla vecchia madre. Uccisero quello inerme, e fecero bottino di quanto lor venne alle mani. Commisero violenze ed estorsioni anche in altre case del villaggio».

Iscrizione.

A Melide, nel piazzale della Chiesa parrocchiale, esiste una lapide infissa nella parete, colla seguente iscrizione riferibile al misfatto di cui sopra:

IOSEPHUS . POCOBELLI
CIVIS . MELITIS . PROBUS
NOCTU . DOMI . PRODITORIE
IN . ODIUM . HELVETICÆ . UNIONIS
QUINT. NON . MARTII. ANN. R. S.
MDCCIIC
ETATIS . SUÆ . XXIX
VIVIS . EREPTUS.

NECROLOGIO SOCIALE

CARLO SCOLARI

Carlo Scolari erasi fatto membro del nostro Sodalizio nel 1889, ed era amico più a fatti che a parole della pubblica educazione.

Sulla fine dello scorso gennaio trovavasi a Parigi, quando suonò l'ultima ora della sua esistenza; ma la salma venne trasportata al nativo suo Fiesso, frazione di Prato-Leventina, di cui era sindaco amato e stimato.

Le onoranze funebri ebbero luogo il 1° di febbraio, e vi parteciparono grandissima parte della popolazione di Prato, numerose rappresentanze di Dalpe, Quinto, Airolo e Faido. Nella cappella ardente, a cui erasi ridotta una sala dell'abitazione del defunto, ammiravansi parecchie corone, alcune delle quali assai splendide recate da Parigi.

Gli diedero sulla tomba l'estremo saluto il segretario comunale sig. F. Giamboni, a nome della Municipalità, — il cons. sig. E. Gobbi, in nome degli Emigranti Leventinesi, della Famiglia e della Società la «Franscini» in Parigi, della quale era membro, — ed il capostazione sig. Taragnoli per gli amici di Prato e per la Società di tiro "I Leponti" la quale partecipò ai funerali colla quasi totalità dei soci, accompagnata dalla valente musica d'Ambrì, che spontaneamente volle condecorare la funebre cerimonia.

---

* Stabilito a Bissone. (*Red.*)

NOTIZIE VARIE

Distinzione d'onore. — Rileviamo da altri giornali la notizia seguente, che registriamo con piacere: « Dietro invito ricevuto dal Dipartimento federale del Commercio, perchè agli esami per gli Apprendisti di commercio, che avranno luogo nell'imminente aprile in diverse città della Svizzera tedesca, assistesse anche un esperto pedagogico della Svizzera italiana, il Comitato centrale della Società svizzera dei Commercianti, sedente in Zurigo, ha delegato a tale scopo il sig. prof. O. Rosselli ». — È noto che questo docente ha da più anni l'incarico di dirigere, come esperto federale, gli esami degli Apprendisti che si tengono nel Ticino per la Svizzera italiana, e che pel corrente avranno luogo in Lugano, il 24 aprile, come fu già annunciato.

CENNO BIBLIOGRAFICO

Le Traducteur, journal bimensuel, destiné à l'étude des langues française et allemande. — Prix d'abonnement: 2 fr. 80 par an (Etranger, 4 fr.). — Numéros spécimens gratis et franco par l'administration du *Traducteur*, à la Chaux-de-Fonds (Suisse).

Voilà un petit journal qui nous paraît très approprié à faciliter l'étude et à la rendre agréable. Le texte en est soigneusement choisi dans les bons auteurs français et allemands; les traductions, très consciencieuses, placées en regard du texte original, rendent la compréhension facile et permettent aux lecteurs d'enrichir leurs connaissances d'une manière très facile, tout en leur procurant une lecture saine et en leur évitant les ennuis des recherches continuelles dans les dictionnaires. Il est, en effet, plus naturel de chercher à se perfectionner dans une langue par la pratique même plutôt qu'en se remplissant la tête de règles, dont généralement on ne se souvient pas quand on en a besoin. Ce n'est d'ailleurs pas par des règles que nous avons commencé à apprendre notre langue maternelle.

Nous recommandons à tous nos lecteurs voulant se perfectionner dans les langues allemande ou française de s'abonner au *Traducteur*, à la portée de toutes les bourses par son prix modique d'abonnement.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Signori Soci G. L. e S. M. — Fu presa nota delle rettificazioni da loro chieste; si faranno senza dubbio nella prossima ristampa dei rispettivi Cataloghi sociali.

Signora Maestra A. B. — Nell'Elenco dell'Istituto di M. S. figura perchè Socia; in quello degli *Amici dell'Educazione* no, essendo soltanto abbonata al giornale.

Tip. e Lit. El. Èm. Colombi — Bellinzona.